Anno V — Lunedì 8 Agosto 1870 — N. 188

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Entrambi i rami del Parlamento ebbero in pochi giorni occasione di manifestare la loro opinione al Governo ed al paese. Sebbene in entrambe le Camere si sia mostrata una viva opposizione al Ministero, nell'una perchè si temeva che il Ministero prendesse impegni fuori della neutralità, nell'altra per spingerlo prematuramente a prenderli, in entrambe una grande maggioranza, e nel Senato anzi la quasi unanimità, diede appoggio ad esso nel suo programma di vigilante ed armata neutralità e nel proposito d'impedire quelle che chiamano iniziative private, cui nessun Governo tollererebbe, e che consistono nel provocare dissidii civili all'interno e nell'indebolire la Nazione davanti all'estero.

Tra il La Porta e' suoi, che minacciavano la rivoluzione, se il Governo lasciava andare i Francesi in virtù della Convenzione di settembre, ed il Cialdini che minacciò qualcosa di simile ad un pronunciamento in nome dell'esercito, ch'ei vorrebbe condurre alla guerra, ci sta il buon senso delle due Camere e del paese, che attendono il corso degli avvenimenti, come la più savia politica in una lotta così improvvisa, in cui non potevano avervi parte deliberata.

Se il Governo sta rimettendo in assetto l'esercito e se cerca con altre potenze di mantenersi nella neutralità, fa bene, e si attiene alla non dubbia volontà del paese, che non esclude però un più attivo intervento, allorquando altri elementi intervengano nella lotta, sicchè l'astensione diventi pericolosa.

Le parti belligeranti si mostrarono fino dalle prime tali da potere l'una contro l'altra competere, entrambe risolute e forti all'offesa ed alla difesa; entrambe avvelenarono la quistione colle reciproche accuse e colla manifestazione di disegni, i quali ispirarono la generale diffidenza. È evidente, che in una tale situazione importa ai neutrali che esse medesime dimostrino fin dove vogliono e possono andare, e che le disposizioni generali di favore o disfavore per esse si dimostrino pure. Inermi o disattenti sarebbe stoltezza rimanere; ma sarebbe del pari imprudente gettarsi alla cieca in una lotta, alla quale eravamo tanto estranei da non averla nemmeno preveduta possibile. Tutti sono armati, o si armano. I piccoli Stati devono tutti temere per la propria esistenza, e s'adoperano a scongiurare il pericolo. L'Inghilterra è tanto pacifica, al solito, che non vuol sentire nemmeno parlare di neutralità armata, ma pure si arma e non lascia dubbio, che entrerebbe nella guerra in certi momenti. L'Austria tratta con noi per vincolare la comune neutralità, ma prevede eventi coi quali dover entrare in guerra. La Russia sta attenta come il gatto che aspetta di vedere il sorcio uscire dalla tana per ghermirlo. Essa ripete sovente di adombrarsi di quello che può accadere nel Baltico, nella Scandinavia, nella Polonia, per prepararsi i pretesti all'intervento, quando più fortemente sia impegnata la lotta. Che dobbiamo fare noi?

Evidentemente non ci resta che a prepararci dal nostro canto, a tenerci al più possibile coi neutrali vigilanti, a cercare di unirci ai pacificatori, se l'occasione di una mediazione pacifica si presenta; a stare attenti a giovarci per la quistione romana, per compierla da noi, od altrimenti, a prendere consiglio dai nostri interessi, se al caso dovessimo partecipare alla guerra.

Ci sono parecchie cose, cui troppo evidentemente noi dobbiamo non desiderare: Non una restaurazione della dinastia borbonica a Parigi ed a Madrid; non la permanenza del Temporale a Roma; non la soppressione dei piccoli Stati indipendenti; non la sostituzione della Prussia ingrandita all'Austria nel Tirolo ed a Trieste; non quella della Russia alle libere nazionalità dell'Austria, nè alle nazionalità da emanciparsi della Turchia; non ostilità con quelli che possono distruggere le nostre città a mare ed i nostri commerci. Ognuno vede che è difficilissimo il combinare tutto questo: ed è perciò che sono traditori della patria coloro che suscitano torbidi, dissidii, che cospirano contro al Governo nazionale a servizio dello straniero. Chi giova allo straniero a danno della patria, è servo dello straniero, è nemico dell'Italia, di qualunque colore esso sia. È perciò che è un obbligo di tutti di mantenere la calma e di dare appoggio al Governo, affinchè l'ordine e la sicurezza all'interno sieno una forza della Nazione.

Ci sono di quelli che hanno risuscitato tra noi la teoria del fatalismo storico dell'odio delle razze, che le conduce a distruggersi le une le altre, e che quindi condurrà sempre la razza germanica ai danni della razza latina. Questa teoria della fatalità, dell'odio, della distruzione come una necessità, noi non li accettiamo; e ne diremo le ragioni. Però, allorquando veggiamo questa teoria rappresentata ancora da tre potenze aggressive, la Francia per la razza latina, la Prussia per la germanica, la Russia per la slava, ognuna delle quali tende in Europa al predominio, ed allorquando vediamo rinnovarsi il pericolo di un accordo tra la germanica e la slava per opprimere la latina, dobbiamo pensare a due cose: l'una gli è che le rappresentanti non aggressive delle stesse razze, l'Italia della latina, la Granbretagna della germanica, e l'Austria della slava, mentre si raccolgono in sè stesse, trovino modo di impedire le estreme conseguenze degli urti delle potenze aggressive e sopratutto la soppressione di quei piccoli Stati misti, che sono un impedimento ed un anello di congiunzione tra le diverse razze; l'altra che noi dobbiamo di preferenza rafforzare la razza nostra, massimamente, se entra in campo la Russia, la quale tende ad opprimere tutte le libere nazionalità dell'Europa col suo panslavismo dispotico.

Non crediamo però a quella fatalità di guerre distruttrici, ad onta che la guerra franco-germanica abbia tutto il carattere delle guerre di altri tempi: poichè la indipendenza delle singole nazionalità quasi generalmente assicurata in Europa, il reggimento rappresentativo accomunato a quasi tutte e la nuova colleganza degli interessi, e la civiltà federativa di cui godono, devono ormai avere creato una forza contraria a quella fatalità reale, o supposta. La prova ne è in questo, che sebbene le guerre in Europa non s'impediscano, esse sono brevi e finora ebbero scopi di emancipazione delle nazionalità soggette, di unione di nazionalità divise. Subito che si trattò della usurpazione dell'altrui, l'allarme fu generale. Ei è un fatto che, valgano pure le eccezioni, le guerre dal 1815 in qua ebbero tutte per iscopo e quasi sempre finirono con emancipazioni ed unioni di nazionalità, acconsentite anche dai Congressi e dai trattati europei.

È una terribile e selvaggia guerra quella che si fa adesso, e si dica pure selvaggia ad onta che venga fatta da Nazioni civili; ma ormai in entrambe quelle Nazioni è nato quasi un rimorso di averla ad ogni costo voluta; ed il giudizio che la condanna è generale. Ora questo sentimento comune dei popoli europei sarà quello forse che potrà imporre una pronta fine anche a questa guerra. È notevole poi che nessuna pace si fece, senza che non si stipulassero patti per rendere più difficili, o meno selvaggie le guerre, e che non si facessero trattati di commercio intesi a collegare vieppiù gl'interessi dei popoli.

Se le quistioni internazionali si potessero sciogliere al modo delle private, una volta che si fossero ottenute certe rettificazioni di confini nella ragione composta della geografia fisica e dell'etnografia, l'equilibrio europeo si troverebbe nella esistenza delle nazionalità tutte indipendenti, e tutte liberamente governate col reggimento rappresentativo. Ei è a questo equilibrio a cui deve mirare sempre la politica italiana, per sè e per altri. A questo principio noi dobbiamo ispirarci, non a quello della fatalità delle guerre di razza. Noi ultimi venuti nella società delle Nazioni civili dobbiamo avere questa politica e farla prevalere nei consigli dell'Europa.

Le sorti della guerra finora volgonsi contrarie ai Francesi. Dapprincipio essi spinsero sotto al comando del generale Frossard una forte ricognizione sul territorio prussiano, sforzando il nemico a sgomberare la cittadetta di Saarbrück e prendendo posizione sulle alture dominanti quella cittadetta a valle, minacciarono Saarlouis, tolsero la comunicazione per la ferrata che congiunge que' paesi, accennando al procedere innanzi verso Treviri, ove i Prussiani concentraronsi, tenendo, pare, il grosso delle loro forze verso la grande linea fortificata del Reno sotto al comando del principe Federico Carlo. Intanto da Palatinato la sinistra comandata dal principe reale, composta di Prussiani, Bavaresi ed altre truppe del Sud procedeva contro la diritta francese comandata dal generale Mac Mahon per vincere le posizioni de' Francesi ed agire sul loro fianco, mentre il principe Federico avrebbe agito di fronte. La mossa del principe reale, che sembra non essere stata da Mac Mahon avvertita, fu fortunata. In una sanguinosa battaglia del 4 il principe reale battè i Francesi, e presso Wiessemburgo, li costrinse a retrocedere, ponendo Mac Mahon in condizioni di difesa. Si disse che questo aveva preso forti posizioni e che era stato rafforzato; ma il fatto è che il principe reale seguitò nella sua marcia il 5, ed il 6, dopo un'altra vittoria, la cui misura non si saprebbe ancora calcolare, mai per i suoi effetti non dubbia, lo costrinse a ritirarsi fino a Bichte. Contemporaneamente Frossard venne attaccato e costretto pure ad abbandonare Saarbruck. Alle ultime notizie i Francesi erano in ritirata e sembravano costretti a concentrarsi sulla linea interna del proprio territorio, dovendo prendere delle precauzioni a Colmar ed Uninga per non essere costretti ad abbandonare il Reno superiore.

Ponendo a confronto i dispacci prussiani più espliciti co' francesi che si sforzano di dissimulare parte della verità, o di presentarla, senza molto riuscirci, sotto ad un aspetto meno inquietante, rimane piena la convinzione, che non soltanto i Tedeschi hanno riportato finora serii vantaggi, ma che la guerra, senza una pronta rivincita per parte dei Francesi, prende un aspetto minaccioso per essi. L'impeto irrefrenabile e proverbiale dell'esercito francese, il valore indubbio del soldato agguerrito e bravo, non diede questa volta alla Francia le prime vittorie, le quali furono invece date al misurato e sicuro soldato tedesco da una strategia superiore. Sopra un campo più ristretto i Francesi sarebbero forse stati certi della vittoria; sopra uno vasto, nel quale le mosse ed il concentramento di molte forze sul punto debole del nemico decide, furono perdenti. Fors'anco si mostrarono troppo baldanzosi e sicuri di sè, com'è la natura loro. Fallì dapprima il calcolo, che la Germania del Sud potesse mostrarsi alla Prussia ostile, od indifferente, come quello di poter sorprendere il nemico impreparato. Fu una diminuzione di forza anche la diffidenza generale seminata dalle rivelazioni dei disegni franco-prussiani. La spedizione marittima verso il Baltico, senza che la Danimarca entrasse nella guerra, fu una diversione di poco vantaggio, se pure non deve dirsi una distrazione di forze. I Tedeschi devono avere calcolato, che il meglio era mettere in azione tutte le proprie forze per decidere la lotta fino dalle prime, contando in ogni caso sulla resistenza della linea fortificata del Reno e sulla determinata volontà della Nazione di non lasciarsi assoggettare dallo straniero. Le grandi Nazioni civili possono essere vinte in una guerra ma non conquistate: e ciò che i Tedeschi avranno pensato di sè, dovranno pensarlo dei Francesi.

Noi non vogliamo antecipare nulla sugli avvenimenti di guerra; ma intanto è indubitato che la ritirata dei Francesi produsse una agitazione febbrile a Parigi, dove fin jeri l'entusiasmo per la certa vittoria era al colmo. Anche questa agitazione bisogna porla a calcolo, come pure il freddo riserbo degli Inglesi, la presenza dei Russi in forza nel Regno di Polonia, l'armamento degli *honved*, equivalente alla *landwehr* dei Tedeschi, in Ungheria, le fortificazioni che in fretta ed in furia si fanno dall'Austria verso la Baviera, verso i Carpazii e verso il Trentino. Spira, pur troppo, un'aria di guerra generale, e le perdite della Francia non agevolano una pronta pace.

Non sapremmo decidere fin dove vadano le intelligenze corse tra l'Austria e l'Italia. Lo sgombero per parte dei Francesi dello Stato Romano va compiendosi, dando così a noi l'incarico d'impedire movimenti privati dal nostro su quello Stato. Il richiamo ostile che di questo ne fa la Prussia, che non dovrebbe averci che fare sul territorio italiano, può avere due scopi; l'uno di procurarsi un pretesto di far intervenire, dato il caso, la Russia nella guerra, accusando l'Italia d'un intervento indiretto a favore della Francia, l'altro di mantenere Roma ed il partito clericale ostile all'Italia e d'indebolirla. È pur troppo vero, che quei cattivi servi di Cristo che comandano a Roma, sperano adesso nella protestante Prussia un ajuto ed invocano la vittoria delle sue armi contro il protettore di jeri ed anche contro la patria propria. Lascieranno passare anche questa occasione di riconciliarsi coll'Italia, e daranno mano ai partigiani del disordine, che mostravansi di nuovo a Genova. Ma in questi supremi momenti ogni buon Italiano sarà avverso alla cospirazione mazziniana clericale, comprendendo che la lotta sul Reno può estendere la sua influenza al di qua delle Alpi. I Prussiani dissero, fin jeri, che *il Reno si difende al Po*: noi dobbiamo vedere che soltanto l'unione e la forza degli Italiani può togliere il pericolo che un'altra volta non si faccia valere questa strana geografia, che fece già dei Danesi dello Schleswig, come dei Polacchi tanti sudditi prussiani.

Poscritto. — Gli ultimi telegrammi da Parigi non lasciano alcun dubbio sulla rotta dei Francesi, i quali sentono la gravezza della perdita tanto da quasi esagerarla. L'Imperatore invocò il patriottismo della Nazione; ed anche l'Italia ha bisogno di quello di tutti i suoi figli. Accade quello che avevamo previsto. Ogni grande vittoria è pericolosa e può produrre guerre e vicende maggiori. Procuriamo noi di stare fermi sui nostri piedi.

P. V.

LA GUERRA

— La squadra francese ha bloccato il porto di Stettino e l'imboccatura dell'Oder.

— Tutte le piazze forti della frontiera del Nord sono provvedute di un mezzo armamento di artiglieria.

— A Strasburg sono chiamati i vecchi artiglieri, per impiegarli con i loro antichi gradi per le artiglierie delle piazze forti della frontiera.

— Molti fogli, scrive la *Liberté*, si accordano a dichiarare che il generale Moltke fu assalito da grave malattia, che non gli permetterebbe di continuare la campagna.

— Assicurasi che il porto di Kiel è armato con cannoni che lanciano a 4 miglie palle enormemente grosse.

— Confermasi che l'Austria mette sul piede di guerra 240 mila uomini e forma due campi, in Boemia ed in Moravia.

— Leggesi nell'*Histoire*:

« Il generale Dummont, già comandante del corpo spedizionario a Roma sarà addetto al 7° corpo d'armata.

« Nei dintorni di Bajona si è formato una specie di campo supplementare. Si valuta a 20,000 uomini le forze che vi sono raccolte tra regolari e guardia mobile.

« La piazza ha completato il suo armamento con cannoni di nuovo modello. Le mine dei ponti di di Keandaye e di Behovie sulla frontiera spagnuola, furono apparecchiate e messe in stato di difesa.

— La corazzata prussiana *Armonie* inseguita da più navi corazzate francesi, sfuggì loro entrando nell'Elba.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Corr. Italiano*:

Ieri mattina giungeva a Firenze il conte di Banneville ambasciatore francese a Roma.

Ieri stesso il barone di Malaret, ministro di Francia a Firenze, tenne una lunga conferenza col nostro ministro degli affari esteri.

A Roma pare che nelle sfere ufficiali non si manifesti nessuna inquietudine per la partenza delle truppe francesi; si dice anzi colà, che da oltre un mese fra la Corte di Francia e quella d'Italia siano stati stabiliti accordi precisi in vista delle eventualità che oggi si verificano.

— Scrivono da Firenze al *Corriere di Milano*:

Continua l'invio delle truppe al confine pontificio. La notte scorsa é partito dalla nostra città a quella volta un battaglione di bersaglieri.

Quanto alla flotta corazzata che si raduna nelle acque di Civitavecchia, persuadetevi pure, checchè ne abbia detto qualche giornale, ch'essa ha soltanto per scopo d'impedire le aggressioni allo Stato pontificio dalla parte del mare. Otto navi non sono soverchie per sorvegliare le coste pontificie. Qualunque altra spiegazione della riunione di questa squadra sarebbe assurda, giacchè non è da supporre che anche nel caso che dovessimo abbandonare la neutralità, vogliamo tentar imprese marittime.

Il conte Brassier de Saint Simon non è ancora ritornato, e da Berlino non è più giunta alcuna comunicazione diplomatica.

— Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Tutto si predispone al Ministero della guerra per potere all'occorrenza mobilizzare 10 divisioni complete in pochi giorni.

È imminente la chiamata delle altre tre classi della prima categoria.

— Continuano con crescente premura le provviste per rifornire i magazzini militari di vestiario, scarpe, tende, attrezzeria da campo ecc. ecc. — S'intende che tutto commettendosi ed eseguendosi a precipizio, si ha il risultato di pagar tutto a caro prezzo, e di non aver sempre ottimi generi.

Si ricomprano ora per 700 o per 800 lire quei cavalli stessi che mesi addietro per economia si sono venduti per 70 o 80 franchi.

Tutto si prepara l'occorrente per una grossa mobilizzazione di truppe.

Anche il Ministero della marina affretta ora le provviste per rifornire i magazzini di carbone, biscotto, carni, munizioni per l'artiglieria, projettili, ecc. ecc. (Id.)

— Dal prospetto delle operazioni di sconto e di anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia nell'ultima quindicina di luglio, si rileva a colpo d'occhio dove si è fatta sentire più intensa la crisi monetaria, e come quello Stabilimento abbia portato un concorso ingente per attenuarne i disastrosi effetti.

Nei pochi giorni dal 18 al 30 luglio quello Stabilimento ha impiegato tra sconti e anticipazioni quasi 65 milioni. Di questa cifra straordinaria oltre 24 milioni furono dati al commercio di Genova, oltre 7 milioni a quello di Torino, e oltre 7 milioni altrettanti Napoli.

Le cifre che abbiamo accennate indicano dove si è fatta sentire più intensa la crisi monetaria. (Id.)

— I commenti fatti sulle dichiarazioni dei ministri e le notizie divulgate sui giornali hanno fatto credere ad armamenti superiori a quelli che in realtà si fanno. Possiamo assicurare positivamente che in questo momento non si fa altro che ristabilire l'esercito sul piede *normale di pace* fissato nel 1867, rinunziando alle riduzioni che ne avevano diminuito l'effettivo per ragioni di economie.

Così l'acquisto di 10 o 15 mila cavalli è una esagerazione. I cavalli che si acquistano, servono a portare le batterie allo effettivo di 77 cavalli da soli 40 che ne hanno attualmente. Fatto il calcolo, il numero necessario al ristabilimento della cifra normale risulta di cinquemille circa.

Insomma non facciamo che quanto fa precisamente l'Austria, la quale ha rinunziato alle riduzioni del suo *piede di pace* già adottate per motivo di economia. (*Fanfulla*)

—

Roma. Abbiamo da Roma in data del 3 che monsignor Ilario Chigi, nunzio apostolico a Parigi è giunto a Roma, e ha preso alloggio al Vaticano.

Domenica sera fu tenuta innanzi al Papa una congregazione di Cardinali, nella quale, dopo lunga discussione, fu deciso di resistere, se mai si rinnovasse il fatto di una invasione garibaldina: ma se si avanzassero le truppe italiane, si farebbe una protesta energica con tutti i mezzi che fornisce il doppio potere temporale e spirituale, e tutta la Curia rimarrebbe al suo posto, come i Senatori Romani al tempo della invasione dei Galli.

Inoltre nel caso di una incursione garibaldina, la polizia prenderebbe straordinari e rigorosissimi provvedimenti. Vi sono 180 persone designate per essere subito cacciate in esilio, e una lista di 1300 individui, già precettati politici, ai quali si rinnoverebbe il precetto. (Id.)

— Nostre informazioni da Roma ci riferiscono che il cardinale Antonelli si mostra di buonissimo umore, parla con calma di tutto, nè la fa da adirato coll'Italia, come fanno tuttora i prelati d'ordine inferiore. Ci assicurano anche, confermando notizie analoghe ricevute da altre parti, che due terzi del Sacro Collegio assisterebbero con piacere ai funerali di Pio IX, il quale in questo momento, perchè fatto infallibile, è più furibondo che mai, e riconosce la necessità di rifare le barricate del 1867. (*Nazione*).

ESTERO

Austria. Abbiamo fatto conoscere le misure militari che l'Austria prende in vista degli avvenimenti attuali. Sappiamo che gli armamenti di questa potenza non si limitano allo truppe di terra. Trattasi di aumentare, in proporzioni notabili, l'effettivo della sua squadra di evoluzione e di affidarne il comando al vice-ammiraglio Tegethoff, che isserebbe la sua bandiera sulla *Lissa*, fregata corazzata a sprone ed a forte centrale, uno dei più bei bastimenti della flotta austro-ungherese.

Notizie da Pest indicano grandi armamenti in Ungheria.

— Tanto dall'Ungheria come da diversi punti della Cisleitania ci arrivano notizie allarmanti, che scemano sensibilmente la fede nostra nella neutralità austriaca. Nell'Austria superiore a Steyr e Linz ed in altri siti si erigono delle opere fortificatorie in terra, ed Eperies in Ungheria, punto il quale difende il passo dei Carpazi dalla parte della Gallizia, sarà prontamente fortificata. Truppe ed uffiziali del genio partirono già a quella volta da Pest, come la metà del parco del genio si recò da Vienna a Steyr. Compiremo la nostra relazione sugli armamenti austriaci colla notizia che all'amministrazione della ferrovia *Francesco Giuseppe* venne inviato l'ordine di *aprire entro 14 giorni la linea Gmünd-Tabor* per trasporti militari. (*Cittadino*)

Dispacci dell'*Osservatore Triestino*:

Vienna, 6 agosto. Assicurasi che il Ministero della guerra ha preso in considerazione le insistenti domande del partito militare riguardo a progetti di fortificazioni in quanto approvò l'esecuzione di lavori preliminari. Sinora non si tratta punto di deliberati presi definitivamente per fortificare la linea dell'Ems ed Eperies, giacchè quest'oggetto, che richiede somme considerevoli, non fu ancora presentato al Consiglio dei ministri.

Linz, 6 agosto. La *Tagespost* annunzia: In questo punto è giunta la notizia da buona fonte essere stato improvvisamente deciso di fortificare la linea dell'Enns come venne progettato da molto tempo. I lavori preparatorii furono già principiati e devono essere terminati in 10 giorni circa, indi s'impiegheranno 30,000 manuali e truppe del genio per costruire nel più breve tempo le fortificazioni col punto centrale dell'Enns.

Pest, 4 agosto (teleg. della *Presse*) Il foglio serale del *Pesti Naplo* annunzia la chiamata degli *Honved* sotto le armi pel 10 agosto. Non si danno più congedi.

—

Francia Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Fu sospeso l'invio delle guardie mobili a Châlons e i battaglioni che dovevano partire stasera a quella volta, rimangono per ora nei forti e nei dintorni di Parigi.

Tutto si prepara per la grande spedizione di [illegible] sul Baltico. Si tratta inoltre di formare due campi trincerati in Alsazia.

Il sig. Di Cadore, inviato in missione a Copenaghen, ne è ripartito per recarsi a Stoccolma. Egli si loda assai dei risultati ottenuti a Copenaghen.

Tutti sono d'accordo nel giudicare l'imperizia del sig. Benedetti maggiore ancora di quanto si credeva, giacchè non solamente scrisse di proprio mano, ma *tradusse* il progetto di trattato che gli era stato proposto dal sig. di Bismark, e da ciò nascono i *germanismi* che rimasero nella versione francese. Si crede che il sig. Benedetti, come pure il sig. Di Lavalette, non tarderanno ad essere messi in disponibilità.

—

Danimarca. I giornali inglesi annunziano, per loro private corrispondenze, che la pubblica opinione e la stampa in Danimarca assai chiaramente si manifestano favorevoli ad un'alleanza colla Francia; e per più di un'indizio si sospetta che il governo stesso non sia alieno da tale proposito, benchè, finora officialmente, mantenga la neutralità che ha dichiarato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Elenco del Dibattimenti che avranno luogo nel corr. mese d'agosto presso il R. Tribunale Provinciale di Udine.

1. Groin Felice di Domenico per truffa, 5 agosto — Avv. Teodoro Vatri dif. eletto.

2. D'Andrea Angelo e Del Mizier Gio: Battista di Pietro per furto 6 detto — Avv. Putelli dif. eletto.

3. Del Negro Domenico detto Preantoni e Momolo Vincenzo detto Messina per grave lesione 8 detto — Avv. Missio dif. eletto.

4. Lesizza Pietro di Giuseppe per pubblica violenza (§. 99) 9 detto — Avv. . . . . . .

5. Zalatan Giuseppe fu Michiele per furto, 9 detto — Avv. Bernardis dif. of.

6. Domini Sante fu Sebastiano per truffa redestinato al 10 detto — Avv. Putelli dif. eletto.

7. Pascoli Gio: Battista fu Antonio per appicato incendio 11 detto — Avv. Delfino dif. of.

8. Artico Pietro fu Giacomo per grave lesione 12 detto — Avv. Billia dif. of.

9. Pezzetta Antonio detto Scamella per grave lesione 13 detto — Avv. D.r Orsetti dif. of.

10. Manazzan Campana Santa e Campana Giuseppina di Giuseppe per truffa 16 detto — Avv. Teodoro Vatri dif. of.

11. Federici Giuseppe fu Pietro per grave lesione 16 detto — Avv. Delfino dif. of.

12. Chiappolini Nicolò fu Giovanni, Andriussi Domenico, Mareschi-Andriussi Catterina, Costantini Gio: Battista fu Giuseppe per truffa, 17 detto — Avv. Levi dif. eletto, Avv. dif. of. Avv. Cesare dif. of.

13. D'Agostini Francesco detto Gan lolo e Callegaris Francesco di Gio: Battista per furto, 20 detto — Avv. Campiutti, dif. of., Avv. Bernardis dif. of.

14. Avv, D.r Teodorico Vatri per reato di stampa (art. 7 del R. Editto 1848) 25 detto.

15. Sella Domenico detto Rosso per furto 19 detto — Avv. Onofrio dif. of.

16. Trombetta Domenico q. Giulio, Trombetta Gio: Battista fu Pietro, Pontelli Giacomo, Bevilaqua-Trombetta Anna, Pellegrini Valentino, 22 detto — Avv. Cesare, dif. of. per grave lesione e Truffa.

17 Gasparini Pietro fu Gio: Battista per furto 23 detto — Avv. D.r Geatti dif. of.

18. Centis Luigi di Giuseppe per grava lesione, 24 detto — Avv. . . . .

19. Brunetta Francesco di Onorio, Fauro Aurelio fu Antonio, e Chiarot Giovanni di Antonio, per truffa al 27 detto — Avv D.r Fornera dif. eletto.

—

Teatro Sociale. Distribuzione degli spettacoli:

10	agosto	Mercoledì	Otello
11	»	Giovedì	Otello
13	»	Sabato	Luisa Miller
14	»	Domenica	Otello
15	»	Lunedì	Otello
18	»	Giovedì	Luisa Miller
20	»	Sabato	Luisa Miller
21	»	Domenica	Luisa Miller

Ultima rappresentazione

CORRIERE DEL MATTINO

— Il barone de Malaret, ministro di Francia ai Firenze, ebbe oggi un lungo colloquio coll'onorevole Visconti-Venosta. (*Italie*).

— Ieri sera (dice l'*Adige*) giunse a Verona di ritorno da Firenze il gen. Pianell, e stamane ha riassunto il comando del II corpo d'esercito.

— Si ritiene che gli Stati di Germania abbian somministrato alla Prussia non meno di 170 mila uomini.

— Leggiamo nella *Lombardia*:

Si è notato in questi giorni il frequente passaggio da Milano, di generali dell'esercito e di eminenti personaggi politici, i quali ebbero lunghe conferenze a Monza col Principe Umberto.

— Leggesi nella *Piccola Stampa* di Firenze:

Le nostre forze di mare che si allestiscono saranno sotto il comando di Riboty, ma pare che il principe Amedeo prenderà la direzione suprema, sempre però coll'assistenza del Riboty.

Le notizie degli armamenti inglesi hanno prodotto una profonda impressione.

— Leggesi nel *Telegrafo* di Torino:

Per conto del governo si cominciò ieri nella nostra città a farsi considerevoli provviste di carni per le truppe.

Ieri giungeva in Torino il generale Ricotti. Egli visitava la nostra fabbrica di armi. Crediamo che la sua venuta a Torino possa essere relativa a disposizioni a prendersi relativamente al nuovo armamento del nostro esercito.

— Una squadra di otto navi di linea corazzate, in completo armamento di guerra deve riunirsi immediatamente nelle acque di Civitavecchia.

Potrebbe anche darsi che truppe italiane prendessero quanto prima posizione a Viterbo e a Civitavecchia affine di guarentire il territorio nazionale da qualunque sorpresa. (*Corr. It.*)

Telegramma particolare del *Cittadino*:

Parigi 6. Iersera tutta la popolazione si riversava agitatissima sui *boulevards Montmartre* e *des Italiens*, producendo perturbazione nel movimento. Furono chiusi i banchi di cambio Dreher e Hirsch nella via Richelieu; portano oggi l'iscrizione: *Chiusi fino alla presa di Berlino.*

Per tutta Parigi risuonavano canti patriottici.

Il bollettino ufficiale, che constata la immensa superiorità numerica dei tedeschi nella presa di Weissemburg, fece buona impressione.

Vienna 6, (ore 6 ant.). Il ministero della guerra di Baviera conferma la grande vittoria riportata ier l'altro dal principe ereditario di Prussia sui francesi presso Weissenburg. Furono fatti 800 prigionieri francesi, fra i quali 18 ufficiali.

A Berlino il giubilo è al colmo. Per domani è ordinato un servizio divino in rendimento di grazie.

— Leggesi nella *Gazz. del Popolo* di Torino:

L'Associazione internazionale per soccorso ai feriti in tempo di guerra, che risiede in Torino, ha stabilito di formare due squadriglie mediche, le quali piglieranno l'una la via del campo prussiano, l'altra quella del campo francese.

— La brigata di artiglieria di campagna, di cui annunziammo pochi giorni sono l'arrivo alla Venaria, ripartirà fra breve perfettamente completata e munita. (Id.)

— È partito il conte di Wirtzbum. Crediamo che un completo accordo intorno alla condotta da seguire in mezzo alle attuali complicazioni sia stato stabilito fra l'Austria e l'Italia, ma che il gabinetto di Saint-James abbia voluto riservare completamente la sua libertà d'azione. (*Naz.*)

— Il nostro giornale (dice l'*Opinione*) ha ieri riprodotto dalla *France* la notizia che il conte Vimercati sia venuto a Firenze a compiere una missione particolare, ecc. ecc.

Siamo autorizzati a dichiarare che il signor conte Vimercati non ebbe alcun incarico ufficiale, nè venne a compiere presso il governo italiano alcuna particolare missione.

— Si ha dalla Spezia:

Sono state istituite due squadre in luogo di una, come era stato ordinato dal ministero della marina.

La prima è di navi in legno posta sotto il comando del contrammiraglio Isola.

Essa è composta delle pirofregate *Italia* e *Duca di Genova*, della pirocorvetta *Magenta* e dell'avviso *Vedetta*.

L'altra è di navi corazzate, posta sotto gli ordini del contrammiraglio Del Carretto, già comandante del dipartimento marittimo di Napoli. Essa è composta delle pirofregate corazzate *Ancona, Roma*, e *San Martino*, le quali si trovano in armamento alla Spezia.

— La *Gazz. Ticinese* reca:

Alla direzione militare di Basilea-Campagna è giunto dal Comando di divisione l'ordine di allestire la riserva e la landwer in modo di poter entrare tosto in servizio.

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Parigi 6 agosto. Vimercati consegnò all'imperatore una lettere autografa di Vittorio Emanuele. Certo che la sorte arriderà alle armi francesi, il re d'Italia avrebbe assicurato l'imperatore della leale esecuzione, da parte del governo italiano, della convenzione di settembre e promesso che a qualunque evento l'Italia sarebbe colla Francia.

— Parigi 7 agosto. L'alleanza tra la Francia, l'Austria e l'Italia, sarà proclamata dopo la prima grande battaglia che fosse sfavorevole alla Francia.

— Venezia 7 agosto. Da fonte autorevolissima il *Tempo* reca la notizia di un trattato concluso tra l'imperatore Napoleone e l'ex-regina Isabella.

Nel caso di vittoria l'imperatore si impegnerebbe di rimetter sul trono di Spagna il principe delle Asturie, e la ex-regina promette in compenso la cessione delle Baleari.

— Leggiamo nell'*Adige*:

Ieri mattina è giunto in Verona il generale d'artiglieria austriaco Hofstattnerde Hochstenden-Hohenhof. Esso è ripartito stamane per Firenze.

— Sappiamo in modo positivo che il servizio ferroviario è ripreso da Vienna per Salisburgo ad Augusta e per Passavia a Norimberga. Si avverte però che le merci destinate a Salisburgo e Passavia come quelle dirette pel Tirolo e la Boemia, saranno accettate e carteggiate soltanto per Ditte domiciliate in Salisburgo e Passavia. Infine resta tuttora sospeso il carteggio diretto di spedizioni oltre le indicate località.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si assicura che un modello di mitragliatrice ci sia stato inviato di Francia, e che si debba immediatamente procedere nel nostro arsenale alla costruzione di parecchi di quei terribili strumenti da guerra.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 8 agosto.

SENATO DEL REGNO
Seduta del 6 agosto

Si approvano senza discussione due progetti di legge di secondaria importanza.

Si discute il progetto sui provvedimenti finanziarii.

Digny dice che voterà contro.

Sella confuta gli argomenti di Digny.

Cantelli dice che la legge sulle ferrovie calabro-sicule aggrava il bilancio dello Stato di 400 milioni nel corso di 5 anni.

Sella replica sostenendo la grande utilità di quella rete ferroviaria.

Parlano ancora in proposito *Cantelli* e *Digny*.

Seduta del 7 agosto

La discussione generale sui provvedimenti finanziarii fu chiusa. L'allegato *A*, dopo assicurazioni di Menabrea e di Sella per studii sulla costruzione del Bacino di carenaggio, è approvato.

L'allegato *B*, dopo un ordine del giorno proposto dal senatore Giustinian circa l'isola di S. Giorgio, è approvato, come pure sono approvati gli allegati *C, D, F, G.*

Berlino, 5. Il Re ricevette il principe Gortschakoff.

Copenaghen, 5. Una Legge provvisoria autorizza il ministro delle finanze ad emettere lettere di credito per 5 milioni di talleri.

Parigi, 5. (*ritardato, ufficiale*). Tre reggimenti della divisione Douai ed una brigata di cavalleria leggera furono attaccate a Weissemburgo da forze assai considerevoli nei boschi confinanti colla Luter. Le nostre truppe resistettero per parecchie ore, poi ripiegarono. Uno dei nostri pezzi, che rimase senza cavalli e senza affusto, cadde in potere del nemico. Mac-Mahon concentra sui luoghi le forze poste sotto il suo comando.

Parigi, 5 (*ritardato*). Un'ordinanza del prefetto di polizia prescrive che in seguito alle manovre interne di alcuni residenti esteri contro la sicurezza dello Stato, tutti i nazionali originari da paesi tedeschi debbano presentarsi entro tre giorni innanzi il Commissario di polizia per ottenere il permesso di soggiorno. L'ordinanza non è applicabile ai forestieri che ottennero la cittadinanza francese o furono diggià autorizzati a dimorare in Francia.

Assicurasi che il quartiere generale del Re di Prussia sia stabilito a Coblenza, quello del principe Federico Carlo a Krenznach; quello del Principe Reale a Manheim.

Hassi da Cherbourg che la fregata *Thetis* calò a fondo un *Monitor* prussiano al sud del Gran Belt.

Roma, 6. Ritiensi che lo sgombro delle truppe francesi sarà compiuto probabilmente domani.

Metz, 6. (officiale). Mac-Mahon occupa con un corpo d'armata una forte posizione.

Tutti i corpi d'armata trovansi fra loro in comunicazione telegrafica.

Parigi, 6. Ieri la città fu vivamente commossa. Una folla immensa percorreva il *boulevard Montmartre* e quello *des Italiens*. Per tutta la città udivansi grida e canzoni patriottiche.

Un dispaccio ufficiale prussiano constatante l'enorme superiorità numerica degli assalitori prussiani produssè impressione favorevole.

Un dispaccio del *Gaulois* dice che le perdite prussiane furono di 7000 uomini.

Il telegramma spedito al Re di Prussia per informarlo del combattimento di Weissemburgo era così concepito: Vittoria sanguinosa deplorevole.

Parigi, 5. (*sera, ritardato*). È credenza generale che sia prossima una grande battaglia.

La *Liberté* assicura che sia impegnata da stamane la battaglia su parecchi punti della frontiera.

Magonza, 5. Notizie dal quartier generale sul combattimento di ieri presso Weissemburgo recano che i Prussiani fecero 800 prigionieri, fra cui 18 ufficiali.

Parigi, 6. (*ufficiale*). Da 7 ad 8000 francesi trovatonsi impegnati innanzi Weissemburgo con due corpi d'armata, fra i quali eravi il fiore della guardia prussiana. Malgrado l'inferiorità del numero i nostri reggimenti resistettero per parecchie ore con eroismo ammirabile.

Quando spiegaronsi, le perdite del nemico erano tanto grandi che esso non osò inseguirli. Mentre a Sarrebrück abbiamo tagliata la linea prussiana, la nostra linea non fu tagliata.

Parigi 6, *ore* 5. Oggi la Borsa era ferma in seguito alla voce che le nostre truppe avessero riportato una vittoria. Questa voce però sembra priva di fondamento. Mac-Mahon occupa una forte posizione.

Berlino, 6. (*ufficiale*). Un dispaccio di stamane dice che il Principe reale continuò al di là di Viessemburgo senza incontrare seria resistenza. I villaggi francesi, per i quali è passato, sono pieni di feriti, fra cui un colonnello del 5.o reggimento prussiano. Il nemico continua a bombardare la città di Saarebruck.

Vienna, 6. Il *Tagblatt* pubblica una lettera del generale Türr a Bismark, nella quale ricordagli le conversazioni avute insieme nel 1866. Il generale cita le stesse parole dette da Bismark, dalle quali risulta che questi col mezzo di Türr propose in varie occasioni all'Imperatore Napoleone l'annessione del Belgio e del Lussemburgo e la rettificazione della frontiera francese. Bismark offerse pure a Türr di favorire gli ingrandimenti dell'Ungheria verso oriente. Finalmente Türr constata di avere scoperto a Belgrado alcuni raggiri prussiani tendenti a provocare la Serbia a dichiarare guerra all'Austria.

Roma, 6. Notizie da Civitavecchia recano che oggi partono due legni colla fanteria di linea e 27 cavalli. Tre legni di guerra restano, perchè hanno ricevuto ordine improvviso di sbarcare mortai da bomba e bombe già imbarcate, consegnandole al Governo pontificio. Essi partiranno col resto della truppa francese.

Lisbona, 6. Don Fernando scrisse una lettera persistendo nel ricusare la corona di Spagna e prega il suo corrispondente di non più occuparsi di lui.

Parigi, 6. La notizia che la Francia e l'Italia siansi accordate per soprassedere allo sgombro degli Stati Romani, è completamente falsa.

Le notizie ufficiali distribuite stamane non recano alcun fatto nuovo. Sembra che i Prussiani concentrinsi nella valle della Sarre e nei dintorni di Treviri.

Magonza 6, (ore 6 di sera, ufficiale). L'esercito francese opera su tutta la linea un movimento di ritirata verso l'interno. L'inimico ha evacuato Sarrebruck.

Berlino 6, ore 8,40 sera.

Il Principe Reale manda un telegramma che annunzia una battaglia vittoriosa presso Worth. Dice: Mac-Mahon fu totalmente battuto dalla maggior parte della mia armata. I Francesi furono respinti sopra Bitche. Firmato *Federico Guglielmo*.

Parigi 6. (sera). La voce sparsa oggi alla Borsa di una grande vittoria è smentita. Alcuni individui furono arrestati per aver sparso questa falsa notizia. Viva agitazione e risse tra i frequentatori della Borsa ed alcune persone.

L'ultimo dispaccio da Metz reca:

Mac-Mahon fu raggiunto da un altro corpo d'armata.

Parigi 6, sera. Il Consiglio dei ministri prolungossi fino 2 ore.

Le ultime notizie ufficiali annunziano seri concentramenti di truppe sulla riva Badese e sul Reno. Si fa una grande sorveglianza fra Colmar e Uningia. Furono prese misure per far fronte a ogni eventualità e le popolazioni dell'Alsazia cooperano con patriottismo ammirabile.

Parigi 6, sera. Notizie di Mac-Mahon mancano: Si ha da Metz che si è impegnato un conflitto da parte del generale Frossard.

Parigi 6, sera. Il Ministero pubblica il seguente Proclama: Voi foste giustamente commossi da un'odiosa manovra. Il colpevole fu preso. Il Governo prende le più energiche misure, affinchè tale infamia non possa più rinnovarsi. In nome della vostra eroica armata vi domandiamo di essere calmi e pazienti, e di mantenere l'ordine. Un disordine a Parigi sarebbe una vittoria pei Prussiani. Appena arriverà qualche notizia certa, buona o cattiva che sia, saravvi immediatamente comunicata. Siamo uniti. Ci guidino in questo momento un solo pensiero, un solo voto, un solo sentimento, cioè quello del trionfo delle nostre armi.

Parigi 6, sera. Una folla considerevole riunissi sulla piazza Vendome, chiedendo di vedere il Guardasigilli, reclamando contro le false notizie sparse alla Borsa e domandando se l'autore sia arrestato e come si chiami.

Il ministro comparve al balcone e fu benissimo accolto. Parlò alla folla, dicendo che qualsiasi notizia sarebbe comunicata appena giunta, eccettuati i movimenti delle truppe la cui conoscenza recherebbe profitto al nemico. *Applausi*. Il ministro soggiunge che l'autore della notizia di Borsa fu arrestato. Egli non vuole dire il suo nome, avendo la certezza di essere colpevole. *Vivi applausi*. Il ministro terminò dicendo: in nome della patria abbiamo pazienza, e separiamoci al grido di *viva la patria!*

La folla, ripetendo questo grido, si sciolse.

Magonza 6, (ore 11 1/2 pom. ufficiale). Le avanguardie delle colonne prussiane raggiunsero jeri l'armata francese in ritirata.

Oggi il generale De Kameke attaccò il nemico all'ovest di Sarrebruk in una forte posizione sulle alture di Speikern.

Udendo il cannoneggiamento, accorsero alcuni distaccamenti delle divisioni Barnekow e Stuppnagel. Il generale Goeben prese il comando.

Dopo forte combattimento, la posizione occupata dal generale Frossard, fu presa d'assalto, e il nemico posto in fuga. Il generale dei francesi e il colonnello Reuter sono feriti.

Berna, Hassi da fonte prussiana che jeri ebbe luogo una grande battaglia presso Worth. Il principe reale di Prussia ha disfatto Mac-Mahon, che erasi ritirato sopra Brichte. Nel mattino i Prussiani presero pure di assalto le forti posizioni occupate da Froissard all'ovest di Sarrebruck.

Monaco. 7. — (ore 0. 30.) — (*Ufficiale*) — Un telegramma del Principe Luitpoldo di Baviera, dice: « Abbiamo riportato una vittoria a Wort, coll'armata del Sud, sopra il corpo di Mac-Mahon, rinforzato con Divisioni dei corpi dei generali De Failly e Canrobert. Due bandiere, sei *mitrailleuses*, più di 30 cannoni, e quattro mila prigionieri sono in nostro potere. Grandi perdite da ambe le parti. »

ULTIMI DISPACCI

Parigi, 7. (Ore 11,30). Il *Journal officiel* in una seconda edizione pubblica il decreto che convoca le Camere per l'11 corrente e un'altro che pone il dipartimento della Senna in stato di assedio.

Pubblica pure un proclama dei ministri datato ore 6, di stamane, che riproduce i seguenti dispacci da Metz (*mezzanotte*):

Mac-Mahon ha perduto una battaglia.

Frossard sulla Sarre fu costretto a ritirarsi.

La ritirata si effettua in buon ordine.

Tutto può ristabilirsi.

NAPOLEONE.

Metz. (Ore 3 1/2). Le mie comunicazioni essendo interrotte con Mac-Mahon non ebbi notizie di lui fino a ieri. E fu il generale Laigle che raccontò che Mac-Mahon perdette la battaglia contro forze considerevoli e che ritiravasi in buon ordine.

Dall'altra parte sulla Sarra impegnossi un combattimento verso le ore 1.

Sembrava non molto serio, quando gradatamente le masse nemiche crebbero considerevolmente senza tuttavia obbligare il secondo corpo a retrocedere.

Fu solo verso 7 ore di sera che le masse nemiche diventando sempre più compatte il secondo corpo e i reggimenti che lo sostenevano si ritirarono sulle alture.

La notte fu tranquilla.

Vado a pormi nel centro della posizione.

NAPOLEONE.

Una comunicazione ministeriale riproduce pure i dispacci di Leboeuf a Chevandier che riassume i fatti già telegrafati.

La comunicazione termina così: In presenza di queste gravi notizie il nostro dovere è definito. Facciamo appello al patriottismo e all'energia di tutti.

Le Camere sono convocate. Mettiamo d'urgenza la città di Parigi in stato di difesa. Per facilitare l'esecuzione dei preparativi militari dichiariamo lo stato d'assedio. Non abbattimento, non divisione. Le nostre risorse sono immense, combattiamo con energia e la patria sarà salva.

Parigi, 7. (Ore 12). Un dispaccio da Metz 7 ore 6 antim. reca: Nel combattimento di ieri presso Forbach trovossi impegnato solo il terzo corpo sostenuto da due divisioni d'altri corpi. I corpi di Ladmirault e de Failly e la guardia non hanno combattuto. Il combattimento incominciò a un'ora; sembrava senza importanza, ma ben presto numerose truppe mostraronsi nei boschi tentando di girare la posizione. Alle ore 5 i Prussiani parevano respinti e che avessero rinunziato all'attacco. Ma un nuovo corpo arrivando da Venden sulla Sarre obbligò Frossard a ritirarsi.

Oggi le truppe erano divise e si concentrano sopra Metz. Nella battaglia presso Freeschweller, Mac-Mahon aveva 5 divisioni e il corpo Defailly non potè raggiungerlo.

I dettagli della battaglia sono ancora incerti. Dicesi che ebbero luogo parecchie cariche di cavalleria e che i prussiani avessero *Mitragliatrici* che ci fecero molto male.

Metz, 7. ore 8 ant. Il morale delle truppe è eccellente. La ritirata effettueravasi con assai buon ordine. Non si hanno notizie di Frossard; però sembra ritirato in buon ordine.

Metz, 7. ore 8 1/2 mattina. Affinchè possiamo sostenerci quì bisogna che Parigi e la Francia facciano grandi sforzi di patriottismo. Quì non perdesi nè il sangue freddo nè la fiducia, ma la prova è seria. Mac-Mahon dopo la battaglia di Reichshoffen ritirossi coprendo la strada di Nancy.

Il corpo di Frossard fu raggiunto da grandi rinforzi e prendonsi energiche misure di difesa.

Il quartiere generale trovasi agli avamposti.

Parigi, (7 *ore*) 10. Dispacci da Metz recano che dopo una serie di combattimenti nei quali il nemico ha spiegato forze considerevoli, Mac-Mahon ripiegossi indietro sulla sua prima linea. Il corpo di Frossard ebbe a lottare dalle 2 pom. contro tutta intiera un'armata nemica e dopo essersi mantenuto nelle sue posizioni fino alle 6 ritirossi in buon ordine.

Mancano ancora dettagli sulle perdite nostre. Le truppe sono piene di slancio. La situazione non è compromessa, ma il nemico è sul nostro territorio ed è necessario un serio sforzo.

Una battaglia è imminente.

I prussiani nel combattimento di jeri hanno tirato sull'ambulanza stabilita a Forbach e posto fuoco alla città.

Parigi, 7 (ore 7 1,2 pom.) Tutti i deputati che trovansi a Parigi riuniscons stassera nella sala del Corpo legislativo per organizzarsi per la nuova sessione. Dopo questa riunione, la sinistra si riunirà in via Sourdiere.

Metz, 7 (ore 12.) Mac-Mahon copre Nancy. Le truppe intorno a Metz sono in eccellenti disposizioni.

Parigi 7 (ore 5.30 ant.). Le ultime notizie ufficiali confermano che il corpo di Frossard trovasi impegnato in un combattimento sulla Sarre, e dicono che il risultato è ancora incerto, ma si hanno buone speranze.

Un altro bollettino dice che il nemico mostra di voler tentare qualche cosa sul nostro territorio; ciò ci darebbe grandi vantaggi strategici.

Jersera in città continuava la commozione, ma nessun disordine.

Il Proclama dei ministri produsse buon effetto.

Parigi 7 (ore 8 ant.). Il *Journal officiel* pubblica un dispaccio uufficiale da Metz, jersera, ore 11, annunziante che il corpo di Frossard si sta ritirando. Mancano dettagli.

Tre corpi d'armata sono ancora intatti.

Le perdite del nemico sono assai considerevoli; esso rallentò la sua marcia. La prova è seria; ma non superiore agli sforzi della nazione.

Impossibile precisare per ora le cifre delle nostre perdite; il movimento di ritirata e di concentramento si effettua.

Il generale Coffinière organizza la difesa.

Parigi, 7 (ore 3 pom.) Il Consiglio dei ministri si tiene in permanenza.

Rouher e Schneider furono chiamati alle Tuilleries.

L'Imperatrice è arrivata alle ore 5 del mattino.

L'Imperatrice indirizzò ai francesi un proclama in cui dice:

« Il principio della guerra non fu favorevole alle » nostre armi.

« Siamo fermi in questi rovesci.

« Prepariamoci a ripararli.

« Non siavi fra noi che un solo partito, quello » della Francia, che una sola bandiera, quella dell'o- » nore nazionale.

« Vengo a mezzo a voi, fedele alla mia missione » e al mio dovere.

« Voi mi vedrete prima nel pericolo per difen- » dere l'onore della Francia.

« Scongiuro i buoni cittadini a mantenere l'or- » dine. Turbarlo sarebbe cospirare coi nostri ne- » mici. »

Un dispaccio da Metz dice che le truppe continuano a concentrarsi senza difficoltà.

Pare che le ostilità siano cessate. Nel combattimento di jeri, 13 reggimenti di linea con due battaglioni di cacciatori furono specialmente impegnati.

Berlino, 7 (*ore 11 ant. dispacci ufficiali*).

Magonza 6. ore 9 pom. Teste di colonne prussiane essendosi ieri avvicinate alla Sarre, stamattina il generale Kamecke trovò all'ovest di Sarrebruck il nemico in forte posizione presso Spicheren. Cominciò immediatamente l'attacco. In seguito del cannoneggiamento, parte dalla divisione Barnekof e Stuelpnagel arrivarono. Giunse pure Goben e prese il comando. Dopo un combattimento assai vivo la posizione di Frossard fu presa d'assalto. Il generale Francois, e il colonnello Reuter furono feriti.

Magonza, 7. *ore* 6 *ant.* Goben dando ulteriori informazioni sul combattimento, dice che parecchie centinaia di prigionieri furono fatti nel campo di Frossard.

Secondo notizie di Goben quattro divisioni trovavansi contro noi; la lotta finì solo a notte. Il nemico protesse la ritirata con forte cannoneggiamento. Steinmetz giunse a sera, e prese il comando.

Francois è morto. Le perdite, specialmente di ufficiali, sono grandi. Il nemico ha molti morti.

Magonza, 7, ore 7 ant. Il principe reale annunzia che nella vittoria riportata sopra Mac-Mahon, il cui corpo era rinforzato da alcune divisioni dei corpi di Failly e Canrobert, i prussiani impadronitisi di due bandiere, di 6 mitragliatrici, di circa 30 cannoni, di 4 mila prigionieri. Il generale Bose fu ferito.

Kirchbach riprese il comando. Perdite considerevoli da ambe le parti.

Parigi, 7. (Ore 8.) Un proclama di Baraguay d'Hilliers agli abitanti di Parigi dice:

La dichiarazione di guerra mi conferisce i poteri necessari a mantenere l'ordine nella capitale.

Calcolo sul patriottismo della popolazione e della guardia nazionale per mantenerlo.

Ogni attruppamento è proibito.

Metz, 7. (ore 4 pom.) Il nemico non insegue vivamente il corpo di Mac-Mahon. Da jeri cessò interamente d'inseguirlo.

Il maresciallo concentra le sue truppe.

La disfatta di Frossard e di Mac-Mahon, affissa in tutti i dipartimenti, provocò una grande eccitazione patriottica in tutte le classi della Società.

La guardia mobile domanda di essere armata.

A Parigi numerosi gruppi leggono gli affissi che annunziano la disfatta e i proclami dell'Imperatrice e dei ministri. In tutti i quartieri specialmente popolari lo spirito patriottico è assai eccitato. Molti individui domandarono di fornirsi di armi e furono inviati al ministero della guerra.

Parigi, 7 (ore 8 1/4) Un dispaccio privato da Metz dice: Fu affissa la notizia della sconfitta di Mac-Mahon. Si organizza la guardia nazionale. Dicesi che i prussiani siano a S. Avold. La città è calma e intende difendersi. Nessun scoraggiamento; piena fiducia. Parlasi di trasportare il quartier generale a Chalons. I corpi di Bazaine e di Ladmirault sono intatti.

È atteso per domani una grande battaglia non lungi da Metz.

Notizie di Borsa

PARIGI	5 luglio	6 agosto
Rendita francese 3 0/0 .	66.71	67.70
» italiana 5 0/0 . .	47.10	48.—
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	347.—	358.75
Obbligazioni » »	219.50	—.—
Ferrovie Romane	44.—	—.—
Obbligazioni »	125.—	127.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	136.75	—.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	—.—	—.—
Cambio sull'Italia . . .	—.—	—.—
Credito mobiliare francese .	158.—	157.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	395.—	—.—
Azioni » »	555.—	—.—
LONDRA	5	6 agosto
Consolidati inglesi	89.3/8	89.5/8

FIRENZE, 6 agosto

Rend. lett.	51 50	Prest. naz. 77.— a —.—
den.	51.40	fine —.— —.—
Oro lett.	21.88	Az. Tab. 605.— —.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno
Lond. lett. (3 mesi)	27 40	d'Italia 2050 a —.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro
Franc. lett.(a vista)	109 75	vie merid. 280.—
den.	—.—	Obbligazioni —.—
Obblig. Tabacchi	—.—	Buoni —.—
		Obbl. ecclesiastiche 71.20

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 469 1

Municipio di Ragogna

A tutto 15 ottobre p. v. resta aperta la condotta medica di questo Comune, cui è annesso l'annuo emolumento d'it. l. 1800.

La popolazione del Comune ammonta ad anime 3200 circa, e la cura deve essere gratuita, salva la generosità per parte degli agiati.

Le istanze verranno presentate a questo protocollo nel termine suindicato corredate dai prescritti documenti.

Dall' Ufficio Municipale
li 31 luglio 1870.

Il Sindaco
G. Colle

ATTI GIUDIZIARII

N. 5750 2

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Francesco Lucardi fu Carlo di Montenars che dietro istanza esecutiva 5 febbraio a. c. n. 922 di Bernardino Lucardi di Montenars contro Cecilia Zanitti pure di colà e consorti, nonchè i creditori iscritti, fra quali desso assente, si fissò il giorno 1° luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nanzi a questa R. Pretura pel IV esperimento d'incanto delle realità e colle condizioni contemplate nel relativo Editto 30 aprile p. p. n. 4469 già pubblicato nel *Giornale di Udine* ai n. 126, 145 e 146 e che essendo sconosciuto il luogo di dimora di esso creditore iscritto Francesco Lucardi gli si deputò in curatore questo avv. Leonardo D.r Dell'Angelo a cui fu ordinata l'intimazione del relativo decreto 30 aprile p. p. n. 4469; redestinandosi però per l'esperimento suddetto il 2 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Viene quindi eccitato esso Francesco Lucardi a comparire personalmente, ovvero a far tenere al nominato curatore le opportune istruzioni e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse; altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre successive volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona, 23 giugno 1870.

Il R. Pretore
Rizzoli

Sporeni Canc.

N. 6419 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza del R. Ufficio del Contenzioso finanziario Veneto, contro Tuzzi Leandro di Udine vennero fissati i giorni 10, 17 e 24 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. alla Camera 36 di questo Tribunale per il triplice esperimento d'asta del sottodescritto stabile alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 322.56 importa it. l. 6968 89, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura in propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito; e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto o girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Le spese d'asta, nonchè quelle d'inserzione dell'Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi
Provincia e Distretto di Udine

Mappa Udine Città, n. 1460 qualità casa al pianterreno e primo piano si estende sopra il n. 2897 con bottega e portico ad uso pubblico pert. cens. 0.16 rend. cens. 322,56 valore cens. 6968,89.

Locchè si affigga e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 22 luglio 1870.

Pel Reggente
Lorio

G. Vidoni.

N. 5356 1

EDITTO

Si notifica per ogni effetto di legge a Zomino Valentino fu Giacomo di Majano, ora assente d'ignota dimora, che un Decreto odierno pari numero gli si è nominato questo avv. D.r Nicolò Barcis in curatore speciale onde lo rappresenti nella esecuzione immobiliare contro di lui domandata da Pascole Giuseppe fu Giovanni di S. Daniele.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 26 giugno 1870.

Il R. Pretore
B. Martina

C. Locatelli.

N. 4984 1

EDITTO

Si rende noto che nel giorno 8 dicembre 1868 è morta in Sacile Catterina Zaja detta Audreon fu Giacomo e col testamento 3 dicembre 1868 ha istituiti eredi i poveri della Città di Sacile.

Si diffidano quindi quelli che intendessero di avere diritto alla eredità ad insinuare a questo giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti l'eredità sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata.

Si affigga all'albo pretoreo, nei soliti luoghi in questa Città e s'inserisca nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Sacile, 23 luglio 1870.

Il R. Pretore
Rimini

Venzoni Canc.

N. 4238 1

EDITTO

Si rende noto che sopra requisitoria 11 and. n. 5957 del R. Tribunale di Udine ad istanza della Ditta Mercantile Perulli Gaspardis di Udine coll'avvocato Levi in confronto di Francesco Bertoli di Palazzolo e creditori iscritti, nei giorni 29 agosto, 29 settembre e 27 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà in questa residenza l'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento gl'immobili non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima. Nel terzo esperimento saranno venduti anche a prezzo inferiore alla stima medesima purchè basti a coprire i creditori prenotati sino all'ammontare della stessa.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta mediante deposito di l. 537.10 a mani della Commissione giudiziale.

3. Entro venti giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario depositare giudizialmente l'importo dell'ultima migliore sua offerta imputandovi le l. 537.10 di cui sopra.

4. La Ditta esecutante non presta veruna garanzia nè evizione.

5. Staranno a carico del deliberatario le imposte prediali dal giorno della delibera in poi, e così pure le arretrate sebbene non fossero.

6. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle premesse condizioni, potranno essere rivenduti gl'immobili senza nuova stima e coll'assegnazione d'un solo termine, per essere alienati a spesa e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima che è di l. 5371.09.

Descrizione degl'immobili
Comune censuario di Palazzolo

N. 1979 di map. Aratorio di pert. 5.23 rend. l. 2.14 stimato l. 344.—
» 1147 Aratorio di p. 1.43 rend. l. 3.29 » 68.—
» 1142 Prato p. 1.27 r. l. 2.20 » 85.—
» 1131 b Aratorio pert. 10.— rend. l. 23.— » 1095.90
» 1121 Aratorio pert. 4.32) rend. l. 9.94)
» 1122 Aratorio pert. 1.56) rend. l. 5.39) » 569.—
» 668 Aratorio di pert. 4.72 rend. l. 16.10 » 266.—
» 577 Aratorio, n. 578 Arat. arb. vit. pert. 12.31 rend. l. 9.05 » 565.—
» 1964 Aratorio pert. 3.45 rend. l. 9.73 » 620.—
» 817 Aratorio pert. 5.29 rend.) l. 12.70)
» 1038 a Aratorio arb. vit.) pert. 4.70 rend. l. 11.04)
» 1070 Aratorio arb. vit. pert.) 7.91 rend. l. 19.28) » 1758.19

Totale l. 5371.09

Si pubblichi nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura
Latisana, 16 luglio 1870.

Per il R. Pretore in permesso
Il R. Aggiunto
Tagliapietra

G. B. Tavani.

AVVISO

I sigg. ERNEST GOUIN e Comp. Intraprenditori della Strada ferrata Villach-Lienz informano i lavoranti terrajuoli, e i carrettieri con carretti a due ruote e a un cavallo per trasportare della terra, che possono trovare una occupazione lucrativa sui loro cantieri.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE
FRANCESCO LATTUADA E SOCJ

La sottoscrizione si chiude al 30 agosto 1870.

IMPORTAZIONE CARTONI SEME BACHI

DAL GIAPPONE E MONGOLIA

Si ricevono Sottoscrizioni per qualunque numero di Cartoni Seme Bachi tanto del *Giappone* che della *Mongolia*.

Condizioni

Cartone del Giappone L. **6** per Cartone alla Sottoscrizione.
» **6** » » non più tardi della fine Agosto. Saldo alla consegna dei Cartoni.

Cartoni della Mongolia a bozzolo giallo L. **5** per Cartone alla Sottoscrizione. Saldo alla consegna dei Cartoni.

Avvertenza

Questa Casa si trova nella favorevole ed eccezionale posizione di mettere a profitto dei propri Sottoscrittori le estese relazioni Commerciali, che il loro Socio sig. *Francesco Lattuada*, quale già proprietario dell'antica Ditta milanese *Fratelli Lattuada*, tiene da oltre quarant'anni all'India e al Giappone per un continuo Commercio esercito in altri generi in quei paesi.

Le Sottoscrizioni si ricevono anche con Vaglia Postale diretto a *Milano*. Alla Ditta FRANCESCO LATTUADA E SOCJ. *Via Monte di Pietà N. 10. Casa Lattuada.*

Udine dal sig. **G. N. Orel** Speditore.
Cividale » **Luigi Spezzotti** Negoziante.
Palmanova » **Paolo Ballarini.**
Gemona » **Francesco Strolli di Francesco.** 3

ACQUA FERRUGINOSA 21

DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

Encomiare l'**Antica Fonte di Pejo** è inutile, tutti ne conoscono l'efficacia e le guarigioni per le sue Acque ottenute — Oramai esse sono la bibita favorita giornaliera nelle Famiglie, negli stabilimenti, ecc. — Da tutti sono preferite alle Recoaro d'egual natura, perchè le Pejo non contengono il solfato di calce (*gesso*) contrario alla salute, che trovasi in quantità nelle Recoaro — *V. Analisi Melandri e Cenedella.*

Si possono avere dai signori Farmacisti e dalla Direzione della Fonte in Brescia — Onde salvarsi dagl'inganni vendendosi altre acque col nome di **Pejo** osservare che sulla Capsula d'ogni Bottiglia deve essere impresso il motto: **Antica Fonte Pejo-Borghetti.**

La Direzione, **C. BORGHETTI.**

PRESTITO A PREMII

DELLA CITTÀ DI BARLETTA

AVVISO

Il terzo versamento di Lire 10 avrà luogo dal **10** al **15** Agosto 1870 presso il **Sindacato del Prestito in Firenze B. TESTA e C.**, Via dei Neri, n. 27 e presso **tutte le Casse incaricate della Sottoscrizione.**

I titoli sui quali si effettua il terzo versamento concorrono nella Estrazione che avrà luogo il 20 SETTEMBRE 1870 al premio di

LIRE 100,000 IN ORO.

Dal Sindacato in Firenze B. TESTA e C. e dai vari Incaricati si potranno ottenere Obbligazioni liberate dal I, II e III versamento, al prezzo di **LIRE VENTISEI per ogni titolo del Prestito di Barletta** validi per concorrere all'Estrazione del **20 settembre** in cui sarà pagato il premio di

LIRE CENTOMILA IN ORO

Oltre il rimborso certo di **Lire 100 in oro** ogni Titolo concorre continuamente ed in tutte le Estrazioni a **150,000** Premi anche in oro, da Lire

DUE MILIONI — UN MILIONE

500,000 — 400,000 — 200,000, — 100,000 — 50,000 ecc.

150,000 Premi, Lire 33,810,000 — 300,000 Rimborsi, Lire 30,000,000.
Totale: Premi e Rimborsi, Lire 63,810,000, tutti pagabili in oro.

Il pagamento del terzo versamento verrà in seguito constatato da apposito *cupone timbro* munito delle firme **del Sindaco e del Tesoriere della Città di Barletta**, da attaccarsi sul Titolo provvisorio come un francobollo postale al posto indicato sui Titoli stessi.

Quadro dei Premi che saranno pagati nella seconda Estrazione che avrà luogo il 20 SETTEMBRE 1870.

1 premio di Lire 100,000 — Lire 100,000 in oro
1 » » 1,000 — » 1,000 »
2 » » 500 — » 1,000 »
2 » » 400 — » 800 »
2 » » 300 — » 600 »
20 » » 100 — » 2,000 »
100 » » 50 — » 5,000 »

128 Premi per un totale di Lire 110,000 in oro
più 50 Rimborsi di L. 100 cadauno Lire 5,000 in oro

La 3.a Estrazione avrà luogo il **20 Ottobre**, la 4.a il **20 Novembre**, la 5.a il **20 Dicembre 1870**, con premi di **LIRE CENTOMILA per cinque anni, cinque estrazioni in ciascun anno.**

In UDINE presso **CANTARUTTI G. B.** Cambia Valute. 3

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.